

Operazione Nebros II: annullate sette ordinanze di custodia

Sant'Agata Militello. Cade di fronte al giudizio del Riesame l'impianto dell'ordinanza di applicazione delle misure cautelari per gli indagati nell'ambito dell'operazione "Nebros II", che il 19 novembre scorso portò all'arresto di quattordici persone con l'ipotesi di turbativa d'asta, con l'aggravante del metodo mafioso, per il condizionamento dell'assegnazione dei terreni di proprietà dell'azienda silvo pastorale di Troina.

Il Tribunale del Riesame di Caltanissetta ha infatti annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice delle indagini preliminari Graziella Luparello eseguita dalla Guardia di Finanza. Sulla scorta di quanto sostenuto dalle difese di fronte al collegio presieduto da Andrea Catalano, giudici Gennaro e Mastrojeni, sono così giunti i provvedimenti di scarcerazione in favore di Giuseppe, Sebastiano e Giovanni Foti Belligambi (quest'ultimo già ai domiciliari su precedente disposizione del Gip, ndr) e Anna Maria Di Marco, tutti e tre rappresentati dall'avvocato Nino Cacia. L'annullamento dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare con la immediata scarcerazione è stato disposto anche per Vita Cavallaro e Angioletta Triscari Giacucco (difese dagli avvocati Stefania Rania e Andrea Gianninò) e per Federica Pruiti.

A sostenere l'accusa di fronte al tribunale della libertà è stato il pubblico ministero Pasquale Pacifico, sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta che aveva richiesto le misure accordate dal Gip. Nei loro ricorsi, tutte le difese avevano sollevato eccezioni sulla sussistenza della gravità indiziaria riguardo all'ipotesi di turbativa d'asta e sulla contestazione dell'aggravante del metodo mafioso. «Il Tribunale della Libertà – commenta l'avvocato Nino Cacia – per come è dato leggere dal provvedimento, ha annullato l'ordinanza impugnata in relazione a tutte le contestazioni mosse ai miei assistiti. I Foti – prosegue il legale – da tempo destinatari di gratuiti quanto infondati attacchi mediatici respingono le accuse di mafiosità o semplice appartenenza a contesti delinquenziali. I fratelli ed il giovane Foti e la signora Di Marco, che da sempre hanno improntato le loro condotte al rispetto della legge e delle regole del buon vivere, hanno patito questa esperienza devastante dal punto di vista umano, che sperano possa indurre l'Autorità a maggiori cautele». Il Tribunale del riesame, che ha fissato in 45 giorni il tempo per il deposito delle motivazioni dei provvedimenti di scarcerazione e di annullamento dell'ordinanza, discuterà il prossimo 11 dicembre delle posizioni degli altri sette indagati che erano stati ristretti ai domiciliari, mentre un quindicesimo indagato dell'operazione "Nebros II", l'ex direttore dell'azienda silvo pastorale di Troina Antonio Consoli, fu raggiunto da obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, come si ricorderà, un manipolo di imprenditori nel settore della pastorizia, «nonostante l'entrata in vigore, nel 2006, del Codice dei contratti pubblici» frutto del protocollo Antoci, avrebbero continuato per anni ad affidare in concessione lotti demaniali nel Parco dei Nebrodi «al di fuori di qualsivoglia meccanismo pubblico di selezione».

Giuseppe Romeo